



Le imbarcazioni monossili

Le imbarcazioni monossili in legno di quercia esposte sono state rinvenute nel 1972 nel fiume Bacchiglione nei pressi del ponte di Selvazzano Dentro e datate con il metodo del C¹⁴ all'VIII secolo d. C..

Questi manufatti sono un importante documento per l'Alto Medioevo sia dell'assetto forestale perifluviale sia delle attività economiche connesse con il fiume Bacchiglione.

Esposizione delle carte idrografiche antiche.



Nella sala delle imbarcazioni monossili viene esposta una grande carta idrografica del sistema fluviale Astico - Tesina - Bacchiglione che, assieme ad elaborati cartografici relativi alle tracce idrografiche del passato, fornisce l'inquadramento geomorfologico della pianura padovana.

In una saletta adiacente trova quindi posto l'esposizione di fedeli riproduzioni - scala 1:1 - di antiche carte idrografiche del padovano, dal XV al XVIII secolo. Il percorso cartografico proposto consente di comprendere l'evoluzione idrografica del territorio, in rapporto soprattutto alle attività socio-economiche e alle strategie di intervento da parte dell'uomo sull'ambiente naturale.

Informazioni

Castello di S. Martino della Vaneza
Via S. Martino - Cervarese S. Croce (PD)
Tel. e Fax 049/9915425

Il Castello di S. Martino della Vaneza Cervarese Santa Croce

Il complesso monumentale
Il museo del fiume Bacchiglione



PROVINCIA DI PADOVA
ASSESSORATO BENI CULTURALI



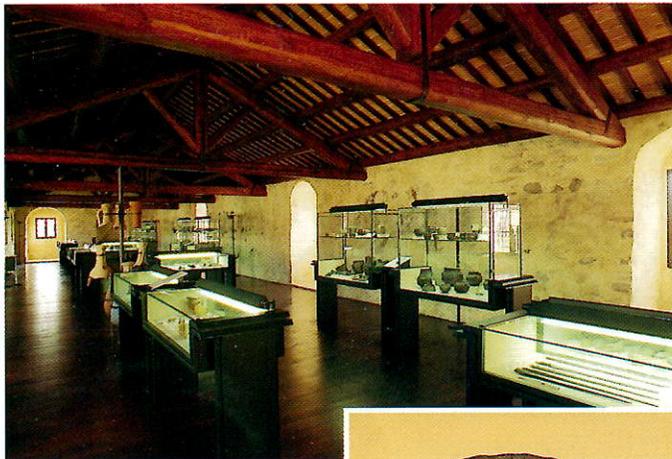
Il castello di San Martino della Vaneza è stato donato al Consorzio per la valorizzazione dei Colli Euganei dalla famiglia Papafava - Carraresi perchè venisse restaurato e destinato a scopi culturali o comunque di pubblico interesse.

La parte più antica del complesso monumentale è costituita dalla torre eretta intorno al Mille sulla sponda meridionale del fiume Bacchiglione.

Durante l'epoca Carrarese la torre fu sopraelevata e furono aggiunti i restanti corpi di fabbrica con alloggiamenti su due piani fuori terra e fu forse ricostruito il robusto recinto in pietra trachite sul lato meridionale.

Durante la dominazione veneziana il castello fu adattato a porto fluviale.

Attualmente il complesso monumentale costituisce il museo del fiume Bacchiglione e del suo territorio, nell'ambito del sistema museale provinciale.



Interno di una sala archeologica.



Anforetta con decorazioni geometriche di tradizione campaniforme. Età del Bronzo.

La Sezione Archeologica, allestita con criterio cronologico-topografico, accoglie reperti di età preromana e romana rinvenuti dagli anni Settanta ad oggi nel fiume Bacchiglione tra Cervarese Santa Croce e Ponte S. Nicolò-Canale Ronciette, a sud-est di Padova.

Si tratta di manufatti metallici in bronzo e ferro, di vasellame per lo più frammentario, di strumenti in pietra ed in osso e in corno di cervo.

Particolarmente numerosi sono i reperti dell'età del Bronzo (XVIII - X sec. a. C.) di cui si segnalano le diverse armi e i numerosi vasi fittili di buona fattura, alcuni dei quali pressochè integri.

Ben documentata è pure l'età del Ferro (VIII - II sec. a. C.) le cui testimonianze sono per la maggior parte riconducibili alla cultura degli antichi Veneti. Particolare rilevanza assumono per tale ambito culturale alcuni manufatti in metallo, quali le situle, il pugnale con fodero, la fibula di

schema medio La Tène, il bronzetto raffigurante un guerriero a cavallo, nonchè i ciottoloni in porfido alpino di probabile uso funerario con iscrizioni dedicatorie venetiche.

L'età romana (I sec. a. C. - III sec. d. C.) è attestata da manufatti di uso domestico o da laterizi riconducibili ad un insediamento di tipo sparso a ville rustiche. Numerose pure le anfore, contenitori da trasporto di derrate alimentari quali vino ed olio, che documentano come il territorio tra Vicenza e Padova fosse inserito in età romana-imperiale in una rete di traffici ad ampio respiro.

Altre due sale ospitano una raccolta numerosa di oggetti ceramici di età medievale e moderna, rinvenuti anch'essi nell'alveo del fiume sia durante il dragaggio per la estrazione della sabbia, sia nel corso di ricerche subacquee.

I reperti sono costituiti da oggetti di uso domestico che si configurano in boccali, brocche, piatti, catini, scodelle e altre forme, fabbricati ed utilizzati nell'ampio arco di tempo compreso tra la fine del '200 e la seconda metà dell'800.

La varietà delle classi tipologiche presenti - comprendente le più antiche ceramiche ad impasto grezzo, le invetriate, le graffite e le maioliche - fornisce anche una vasta gamma di motivi decorativi variamente espressi e colorati. In essi si riconoscono motivi geometrici, floreali e vegetali, ritratti umani, riproduzioni di animali ed anche scritte come ad esempio «rosto» che ci testimonia la pietanza per la quale il piatto che li riporta fu utilizzato nel lontano XVI secolo.



Crespina in ceramica graffita con decoro vegeto-floreali, della metà del XVI secolo.